

NOVITÀ

Sette sono i volumi pubblicati di recente dalla casa editrice della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Anzitutto il testo che raccoglie gli Atti del Convegno di Studio celebrato nel febbraio 2014: **G. ANGELINI - L. BRESSAN - L. DIOTALLEVI - S. GIVONE - I. GUANZINI - M. RIZZI - P. SEQUERI - S. UBBIALI, *Una fede per tutti? Forma cristiana e forma secolare*** (Disputatio - 24), Glossa, Milano 2014, pp. XXII-224, € 24,00. Il tema discusso al Convegno procedeva dalla constatazione che oggi il fedele cristiano e l'uomo secolarizzato non definiscono più semplicemente il "dentro" (il vicino) e il "fuori" (il lontano) rispetto alla chiesa, ma si mescolano in essa, ormai inestricabilmente. Il popolo del "senso religioso" e "dei sacramenti" è ormai in larghissima parte costituito da questo "genere misto". Di qui la questione. È teologicamente corretta – e corrisponde esattamente alla realtà – la sbrigativa iscrizione di queste folle nella secca definizione del "cristiano incoerente", o addirittura del "battezzato non-credente"? Detto evangelicamente: tra la fede del discepolo che approda alla sequela del Signore e quella della cananea e del pubblicano che si affidano a Lui, non esiste forse qualche legame più profondo delle differenze di vita che li separano? Per approfondire questi interrogativi è sembrato opportuno rivisitare la questione del rapporto fra *ethos* cristiano ed *ethos* civile. Quali abitudini di vita corrispondono alla fede cristiana? E in che modo si definiscono, nel quadro dell'umano comune? Alle domande hanno cercato di rispondere i diversi relatori del Convegno con incursioni filosofico-culturali (Sergio Givone e Isabella Guanzini), sociologiche e pastorali (Luca Diotallevi e Luca Bressan), storiche (Marco Rizzi), teologico-fondamentali (Pierangelo Sequeri e Sergio Ubbiali), teologico-morali (Giuseppe Angelini).

La seconda pubblicazione viene dall'**ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Sacramento del matrimonio e teologia. Un percorso interdisciplinare*** (Forum A.T.I. - 14), a cura di V. MAURO, Glossa, Milano 2014, pp. XVI-307, € 25,00. Il volume raccoglie gli Atti del XXIV corso di aggiornamento promosso dall'ATI per i professori di teologia, svoltosi a Roma dal 2 al 4 gennaio 2014. Il tema affrontato (*Sacramento del matrimonio e teologia*) ha per così dire voluto anticipare la riflessione del Sinodo straordinario sulla famiglia offrendo il contributo della teologia. Gli Atti del corso hanno un impianto interdisciplinare, mettendo in dialogo voci diverse, non solo teologiche e non solo cattoliche. Il senso dell'amore coniugale è indagato alla luce della riflessione filosofica e teologica. Passi biblici tradizionali, in particolare, hanno avuto nuove vie d'interpretazione. La figura ecclesiale della coppia cristiana, nata dalla grazia del sacramento, è stata investigata nella sua missione specifica, con senso inclusivo verso altre figure di coppia. La sacramentalità cattolica del matrimonio si è specchiata con la svolta operata da P. Evdokimov per la tradizione ortodossa e l'apertura recente di autori protestanti. Infine, il tema emergente della fede all'interno del consenso sponsale fra battezzati ha permesso una ricognizione sulla ricerca e sulla prassi che recentemente sono portati avanti dall'azione pastorale, dalla giurisprudenza canonica e dal pensiero teologico sistematico. La raccolta degli Atti in questo volume permette di avere un ampio sguardo su come la ricerca teologica cerchi dunque di rispondere alle domande che nascono dall'esperienza coniugale di molti credenti e della Chiesa

intera. I contributi sono opera di: Maurizio Aliotta, Maurizio Chiodi, Marco Da Ponte, Giampaolo Dianin, Alessandro Giraud, Roberto Mancini, Aldo Martin, Valerio Mauro, Basilio Petrà e Roberto Repole.

Sempre dell'**ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA**, è il volume, **Fare teologia nella tradizione** (Forum A.T.I. - 15), a cura di F. SCANZIANI, Glossa, Milano 2014, pp. X-318, € 24,00. Il XXIII Congresso nazionale dell'ATI ha voluto portare a conclusione le due tappe precedenti (*Teologia dalla Scrittura*, Castel Del Monte 2009; *Teologia ed Eucaristia*, Torino 2011, già pubblicate da Glossa), riflettendo sulla natura della Teologia e sul modo di attuarla nell'oggi, in rapporto al complesso fenomeno chiamato "Tradizione". Una riflessione critica sulla *traditio* si impone infatti come momento strutturante nella ricerca del significato e delle modalità del "fare teologia". Il tema – contestualizzato nel vivace dibattito contemporaneo – è stato così sondato in prospettiva sistematica, mettendone in rilievo il fondamento cristologico-pneumatologico e le sue implicazioni metodologiche. Tale base ha consentito di articolare alcune delle questioni più aperte: verità e storia, i soggetti del teologare cristiano e le ricadute sulla riforma della Chiesa. Alcuni quadri storici, particolarmente ricchi e curati, hanno poi consentito non solo di rimanere in ascolto della vicenda secolare della teologia, ma ancor più di verificare concretamente il principio teorico che si persegue, anzi di attuarlo nella ricerca stessa. I contributi sono a cura di: Serena Noceti, Massimo Nardello, Alberto Cozzi, Giuseppe Ruggieri, Giorgio Jossa, Lucio Casula, Angelo Maffei, Claudio Ciancio, Giacomo Canobbio, Gustavo Gutierrez, Gilles Routhier e Roberto Repole.

Il quarto volume inaugura una nuova collana («Strumenti») dell'editrice Glossa che già dal titolo è volta a fornire agili e accessibili strumenti di lavoro per la scuola, il dibattito e l'aggiornamento culturale personale. Apre la collana il testo di **E. GARLASCHELLI, L'invocazione di Giobbe. Una risposta ad Auschwitz** (Strumenti - 1), Glossa, Milano 2014, pp. 151, € 13,00. Il tema messo a punto è quello *del male* a procedere dall'orrore di Auschwitz, vero spartiacque della nostra storia, evento che sembra rifiutarsi ad ogni spiegazione, destinata ad apparire una consolazione a poco prezzo e dunque un'ulteriore ingiustizia nei confronti delle vittime. L'impossibilità di spiegare il male ha tuttavia condotto ad atteggiamenti di rassegnazione, assuefazione, finanche di complicità, che l'autore si incarica di analizzare per contrapporli alla domanda di Giobbe, il personaggio biblico vittima delle peggiori disgrazie che pure non rinuncia ad invocare giustizia per l'uomo. La sua è una protesta contro il silenzio di Dio di fronte alle vittime, ma proprio percorrendo quel silenzio l'autore vi trova un appello alla libertà dell'uomo affinché diventi responsabile verso l'altro uomo. Appello che conduce l'uomo ad un più intimo e sofferto colloquio con Dio. La protesta di Giobbe ci consegna così una nuova immagine di Dio, disponibile ad accogliere le domande e i dubbi più inquietanti dell'uomo moderno.

La quinta pubblicazione è il frutto di un lavoro di Dottorato in Teologia discusso presso la Facoltà di Milano: **A. FRACCARO, Charles de Foucauld e i Vangeli. Meditare la Bibbia «per compiere un atto d'amore»** (Quodlibet - 28), Glossa, Milano 2014, pp. XIX-717, € 28,00.

L'Autrice, già nota per altri lavori su de Foucauld, ha dedicato anche la sua ultima fatica al fondatore dei piccoli fratelli e delle piccole sorelle di Gesù, indagando, in un contesto ecclesiale e culturale di distanza dal testo biblico, come Charles de Foucauld

(1858-1916) abbia scelto di formare la sua vita e la sua missione alla scuola della Parola di Dio. L'assidua meditazione scritta del Vangelo ha trasformato la sua esistenza e lo ha condotto a compiere atti d'amore verso Dio e verso i fratelli, attraverso forme di relazione accoglienti e rispettose della condizione di vita di ciascun uomo e donna. Il fedele approccio ai Vangeli è diventato, nel tempo, principio ispiratore e regola per la vita di altri: l'eredità che frère Charles ha lasciato è stata raccolta da vicini e lontani e dai gruppi ecclesiali nati al suo seguito. Religiosi, laici e sacerdoti, nelle loro condizioni di vita e sparsi in tutto il mondo, continuano a praticare la modalità di affidamento al Vangelo che Charles de Foucauld ha inaugurato. La familiarità con la Parola, atto d'amore verso Dio e verso il prossimo, genera atti di bontà e promuove un'esistenza di universale fraternità, che è autenticamente ecclesiale perché umana secondo lo spirito del Vangelo.

La sesta pubblicazione riguarda Francesco Pianzola (1881-1943), beato, sacerdote della diocesi di Vigevano (PV) e fondatore, nel 1919, delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace: **FRANCESCO PIANZOLA, "Il mio specchio sarà Gesù". L'itinerario e il metodo di una vita spirituale** (Sapientia - 65), a cura di L. CACCIABUE - A. CIAIRANO - S. CORRADO - C. STERCAL, Glossa, Milano 2014, pp. XI-185, € 15,00. Il volume presenta due scritti del beato Francesco Pianzola (il *Notes* e il *Breve metodo di vita spirituale*). Entrambi illuminano il vissuto spirituale di questo sacerdote, rivelando una scelta di fondo, maturata durante la formazione seminaristica: la scelta di "formarsi per formare" condividendo cammini e convinzioni non pensati "a tavolino", ma nati dall'esperienza personale e da uno stile missionario di prossimità alla vita dei giovani e della gente cui dedicherà il suo ministero. Il *Notes*, inedito, su cui il Pianzola raccoglie pensieri e propositi a partire dal 1904, resterà punto di riferimento e fedele "compagno di viaggio", per tutta la sua vita. Il *Breve metodo di vita spirituale*, edito nel 1912, è presentato come un "corredo spirituale" offerto alle giovani cristiane per sostenere il loro cammino di fede e testimonianza. Pagine belle che interpellano, ancor oggi, a educarci e educare alla vita buona del Vangelo.

Il settimo e ultimo volume è quello di **D. ALBARELLO - F. BARGELLINI - C. FORMENTI - A. MONTANARI - P. SEQUERI, "Quanto resta della notte?". Fede e assuefazione allo stato di crisi** (Sapientia - 66), Glossa, Milano 2014, pp. XI-144, € 13,50. Esso raccoglie gli Atti della Giornata di studio del gennaio 2014, promossa dal Centro Studi di Spiritualità di Milano e incentrata sul momento attuale di "crisi generale" nell'intento di darne una lettura critica, a più voci, alla ricerca di un senso che aiuti a interpretare e a vivere meglio il nostro tempo. La metafora della *notte* utilizzata manifesta infatti tutta la sua efficacia anche per definire la congiuntura presente, nella quale l'ansia generata dalle tenebre e lo spasmodico desiderio di rivedere la luce accentuano la crisi (economica, morale, civile, sociale, culturale, personale) che tutti coinvolge. La caduta di tante sicurezze, il disorientamento e la precarietà sono per molti motivo di scoraggiamento, che trova espressione nella domanda: «Perché mi devo impegnare?». Non a caso la nostra epoca è stata paragonata all'esilio. Come allora Israele si è trovato privo di tutte le sue sicurezze, anche l'uomo di oggi, specie in Occidente, ha perso molti punti di riferimento. Nella Scrittura però l'esilio assume i tratti di una esperienza spirituale, perché anche i tempi di "crisi" racchiudono una loro grazia e dalla sofferenza di questi momenti possono germogliare semi di speranza.

Prof. Silvano Macchi